IL

POMPON

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ALFREDO DURU ed ENRICO CHIVOT

MUSICA DI

CARLO LECOCQ


· VIZZOLA ·

IL POMPON

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ALFREDO DURU ed ENRICO CHIVOT

MUSICA DI

CARLO LECOCQ

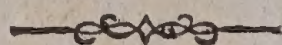


NAPOLI
—
1878

PERSONAGGI

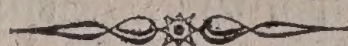
Piccolo, *giovine medico.*
Don Melchiorre, *vicerè di Sicilia.*
Barabino, *ministro di polizia.*
Castorini, *bargello.*
Bastroco, *sergente dei birri.*
Fioretta, *venditrice di fiori.*
Beatrice, *nipote di Barabino.*
Ortensia di Santa Marina.
Il Podestà.
Un incognito.
Un Pescatore.
Quattro paggi.

Domino, borsajuoli, pescatori,
Cavalieri — birri — maschere — popolani.



L' azione ha luogo in Palermo verso il 1700.

IL POMPON



ATTO PRIMO

Scena I.

Passeggiata pubblica sulla via del mare. A dritta la bottega di Fioretta. A sinistra un caffè. — In fondo il porto.

Coro d' introduzione

Popolani d'ambo i sessi, venditori e venditrici poi **Bastroco** *coi birri e* **Fioretta**

Coro di popolani In ogni via — della Città
A tripudiar — ciascun s' appresta:
Evviva il gaudio — e la beltà.
Palermo è tutta — ornata a festa!
Oggi si dee — del carneval
Che schiude il varco — alla follìa,
Incominciare — il baccanal,
E de' piacer — la frenesìa!
Venditori di maccheroni
Su pescatori — quì tutti a me.
Il grato odore — all' appetito invita,
Di maccheroni — per voi quì v' è
Una pietanza — molto ben condita.
Venditrici di frutta A comprar le belle pesche
Noi v' invitiam.
Aranci, fichi e frutta fresche
Darvi possiam.
Coro di popolani Sì, sì, compriam.
Tutti In ogni via—della Città etc. etc.
(entra Bastroco alla testa della pattuglia)
Coro dei birri. Stiamo in guardia e procediam
La pattuglia all' erta stà.

E colui che ricerchiam
No, sfuggirci non potrà.

Bastroco Alto!... fronte!... fermi là,
Che ciascun riposi al posto;
Sia però sempre disposto
A un sol cenno a ripigliar
Il suo sacco per marciar!

Coro dei Birri. Riposiamoci, ma convien
Esser pronti in un balen
A un sol cenno a ripigliar
Tutti il sacco per marciar!

Alcuni Bastroco è quà
Il Sergente più anziano
Della città.

Alcune donne Quali nuove ne recate?

Bastroco Voi per or tranquille siate,
Mentre in guardia noi si stà.
Quel brigante siciliano,
Mostro d'ardir, di crudeltà,
Tivolini il masnadier . . .

Uomini Ebben? . . . .

Donne Ebben? . . .

Bastroco Venuto è qua!

Tutti Il malfattor venuto è qua!

Bastroco Ed oggi è mio dover
Scoprire il masnadier.

Coro Saria stupendo inver
Scoprire il masnadier!

Bastroco Intanto io vo — con tutta fretta
La mia figliuola — a riveder
Quella gentile — cara Fioretta. (*guarda in bottega*)
To! to! to!
Che vuol dir ciò?
Non è in bottega: — oh che disdetta!

Fioretta (di dentro) Dame e signor
Comperate i fior!

Bastroco Essa vien, io l'odo già.

Coro Sì Fioretta viene quà!

Fioretta (*fuori*) Di vaghi fior vi dò
Bei mazzolin
Coi gelsomin :
Per tutti i gusti io n' ho
Mughetti e rose al par
Si può comprar.
Ho freschi i mazzolin,
Dal grato odor
Dal bel color :
Per tutti i gusti affè
Ho un fior con me.
Col linguaggio de' miei fior
Un' amante alla sua bella,
Alla barba del tutor,
Di sua fiamma le favella;
Coi bei fior del mio mazzetto
A Zerlinna dal crin d' oro
L' eliotropio spesso ha detto :
Più ti veggo, e più t' adoro.
Di vaghi fior vi dò
Bei mazzolin — etc. etc.
Jer Leandro ebbe a partir,
E lasciar colei che adora ;
Mà a dar calma al suo martir
Ei si volse a monna Flora.
La violetta sì gentile
All' orecchio dell' amante
Dirà piano in vago stile :
Non scordar l' amor costante.
Di vaghi fior vi dò
Bei mazzolin — etc. etc.
(il coro ripete)

Bastroco (a Fioretta) Qual cagion guida—i passi miei
A svelarti io vengo quà —
Nostra sovrana — oggi tu sei.

Fioretta Vostra sovrana . . . io ? Bah !

Bastroco Sì dee scegliere fra un' ora
Chi avrà regno in carneval,
E annunciarti vò fin d'ora

Un successo trionfal.
Il giurì probo e severo
Non v' ha dubbio sceglierà,
Chi ha de' fiori il grato impero
E il tuo nome acclamerà

Fioretta Ah per certo voi scherzate
E ben ridere mi fate
Ah! ah! ah!

Coro Oh no, no! sì grande onor
Il tuo candor
Mertato ha già.

Fioretta (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Coro Pria d' intender la sentenza
Del giurì delle città,
Da noi tutti in precedenza
La regina omaggio avrà.
E facciamo riverenza
A vostra maestà! *(si ritirano inchinandosi a Fioretta che ride sempre).*

Scena V.

Sortita dì **Barabino** *e Quartetto*

Barabino Sì lesto marciar
Chi magro non è
Mai visto non fu
Auf!
Ho il ventre che, affè,
Mi sta per scoppiar,
E non ne posso più.
Auf!

Beatrice D' onde si vien?

Ortensia D' onde si vien?

Barabino Io vengo.. ahime!

Beatrice Ebben?

Ort. e Cast. Ebben?

Barabino Lasciatemi sbuffar

Beatrice Ma sì!

Ortensia Ma sì!
Castorini Stà ben
Beat. Ort. e Cast. Potrete poi parlar
Barabino Là nel regio gabinetto
Il sovrano or or mi ha detto . . .
Beatrice Che vi ha detto?
Ort. e Cast. Che vi ha detto?
Barabino Auf! lasciatemi sbuffar,
Ort. Beat. e Cast. Si potete or seguitar
Barabino Mi disse il re — con brusco umor...
Ohimè per bacco—che gran sudor!
Mi disse il re: vi fo avvertito
Che voi sarete destituito,
Se non è posto—in questo dì
Lo zampin su . . .
Beat. Ort. e Cast. Su chi? su chi?
Barabino Lasciatemi sbuffar
Ort. Beat. e Cast. Ma chi si dee grafflar?
Barabino Tivolini il malandrin
Ort. Beat. e Cast. E disse il re
Che lo zampin
Porre si dè
Sui malandrin?
Barabino Amici miei, convien ch' io mora
Beatrice Coraggio, orsù: c'è tempo ancora
Barabino Perduto son: già casco giù
E non ne posso più
Auf!
Si lesto marciar
Chi magro non è
Mai visto fu
Auf!
Ort. Beat. e Cast. Ha il ventre che affè
Gli sta per scoppiar
Nè reggesi più!
Auf!

Scena VI.

Coro *e* strofe *di* Piccolo

Coro Qual mai sventura, o ciel!
Il caso è ben crudel!
Oh poveretto *(un pescatore porta svenuto il dottor Piccolo).*
Quel giovinetto!
Non può fiatar,
Estinto par
Han gli occhi un vel
Le membra il gel:
Il caso è ben crudel!
Barabino A sì vago garzon—qual sciagura toccò?
Il pescatore Di sensi privo in mezzo alla via
Il poverin si ritrovò.
Fioretta Ah di lui che mai fia?
Beatrice Su, fategli aspirar—questo magico sal
Ortensia Com' è gentil, com' è genial!
Oh quale incanto è accolto
In quel leggiadro volto!
Castorini Zia!
Coro (ripiglando) Qual mai sventura o Ciel! etc. etc.
Fioretta Deh zitti là, che torna in sè!
Piccolo Chi mai, me lasso, soccorre a me?
Visione lusinghiera
Repente m' apparì,
E d'angeli una schiera
Io veggo accolta qui!
Non son più dunque sulla terra?.. Ah si?
A chi aita mi diè
Io vo render mercè!
Barabino Or dite, svelate,
Qual nome portate
Piccolo Oh! si, ben volentieri: e la mia storia al par
Vi voglio raccontar

I.

Io son Piccolo chiamato,
Siracusa è patria me,
E' mio padre ah ognor bramato
Di tenermi appresso a se;
Un regime ben severo
Ministrato ognor mi fu;
Mi fu imposto il culto austero
D'una rigida virtù
Sì, cospetto;
Il ver vi oh detto!
Son garzon qual si convien
Che Nulla sa — dell'esistenza,
E che finor — serbare appien
La veste d'innocenza!

II.

Ora poi che solo al mondo
Posso far quel che mi par,
Fra il colore bruno o biondo
Scelte libere vò far.
Nel pensier convinto e fermo
Di mie grandi qualità
Io desidero in Palermo
Seminarne a sazietà.
Sì, cospetto,
Il ver vi ho detto!
Son garzon qual si convien
Che nulla sa — dell'esistenza,
E che finor — serbava appien
La veste d'innocenza!

Coro È un garzon qual si convien
Che nulla sa — etc. etc.

DUETTO

Fioretta *e* Piccolo

Piccolo Emmi ignoto amor che sia
Nè che vuol significar
Ma suonata è l'ora mia

E mi voglio ammaestrar:
Gli avi miei d' amor seguaci
Nell' arringo vo imitar,
E le donne più tenaci
Al par d' essi conquistar.

Fioretta Tutte le donne?—è un vero eccesso!
Signor, qual mai—strano parlar!

Piccolo Di ripigliar—se m'è concesso
Il tempo perso—ho da provar!

Fioretta (Ah perchè così favella,
Mentre il guardo è sì gentil?
Il parlarmi in tuon simil
Ogni pregio in lui cancella!)

Piccolo Il rimprovero cancella
Poichè il guardo hai sì gentil.
Che non posso in atto umil
Domandar perdon, o bella?
Vuoi fuggir? (*trattenendola*)

Fioretta Troppo ascoltai
Un parlar che m' oltraggiò,
E pensier diversi assai
La mia mente ognor serbò.

Piccolo Via, quai son questi pensieri?
Forse intenderci possiam.

Fioretta Sì, li svelo volentieri.

Piccolo Su, maestro, cominciam.

I.

Fioretta È foco amor — puro e sereno
E chi nel sen — l' accoglie già,
D' un sol sospir — s' appaga appieno,
Un guardo sol — felice il fa.

Piccolo No: non è tutto — in verità:
L' amore è fiamma — intensa e ardente,
E quando in sen — divampa già,
Cieca una brama — ne assai repente,
Di goder tutte — sue voluttà.

Fioretta In questo ingenuo biricchin

Chi suppor potria
Tanta ipocrisia?
Orsù, tacete — e basti alfin.

II.

Non è signor — cotal sistema,
Che mai d' un cor — trionferà;
Sommesso l' uom—sospira e trema
Se amor verace—in sen gli stà.
Piccolo No: non è tutto—in verità
Quando il mistero—d' un cor trafitto
A chi il feria—svelato e già.
Non è, mi pare—un gran delitto
Se un bacio solo—implorerà! *(le bacia la mano)*
Fioretta Oh guarda un pò—che biricchin!
Orsù tacete—che basti alfin!
Piccolo. Deh siate men severa
Col povero scolar.
Che la fiamma primiera
Già sente divampar.
A due Fioretta—Ah perchè così favella etc.
Piccolo—Il rimprovero cancella etc.

FINALE

Coro Ecco il giurì—che vien cortese
Il suo decreto—a far palese,
Chi fu prescelto—all' alto onor
Senza indugiare—sapremo or or:
(entra il podestà coi giurati)
Piccolo Di quà ascoltar mi sarà dato
Su chi cadea—la scelta lor *(un borsajuolo gli mette in tasca un oggetto)*
1. borsajuolo Zitto!
Piccolo Che diamin vuole quello screanzato?
Il podestà Poichè finì la discussion,
Che un' ora intera abbiam protratto,
Con generale approvazion

Fu di Fioretta il nome estratto!
Bastroco Ah certo n' ero già!
Coro Fioretta, vieni quà.
Fioretta Chi mi vuole? cosa c' è?
Bastraco Mia cara, t' avvicina
Come il fè noto — il podestà,
Del Carneval — sei tu la regina.
Coro Si, tu, Fioretta — Onore a te!
Piccolo E dessa! oh qual — piacer mi fa!
Il podestà Lo scettro del poter — confido alle tue mani
(gli dà un bastone con testa di maschera)
Piccolo M' urtate ancor! che storia è questa quà?
(ad un bors.)
2. borsajuolo Zitto! — zitto!
Piccolo Perchè mi fa tai segni strani — Quel buffon?
Mi sembra un mascalzon.
Bastraco Il tuo regno è incominciato
Ed è cosa abitual,
Per rallegrar chi è quì adunato,
Cantar la ronda del carneval
Fioretta Se ciascun m' asseconda
Io cantar saprò la ronda
Del Carneval!
Coro Sì, sì, la ronda — del carneval!

I.

Fioretta È Palermo tutta in festa,
Quanto chiasso e qual fragor!
C' è da perder la testa
Se il delirio cresce ancor
Come il turbine dell' onde
Tutto il popolo viene e va,
E si mescola e confonde
Con fraterna libertà.
La gran folla in ogni guisa
Si fa largo per passar,
E lo scroscio della risa
Le fa invito ad esultar!
Avanti, Pulcinella,

Brighella ed Arlecchin
Uniti ad Isabella
Scaramuccia e Scappin!
Il senno vada a spasso
Al lieto mio segnal,
Dell' orgia evviva il chiasso
Evviva il Carneval!

II.

È fantastico davvero
L' ebbra gente a rimirar,
Della maschera il mistero
Quanti intrighi suol celar!
Fugge il dì, ma sempre desti
Son gli amanti e i bevitor,
Senza posa vispi e lesti
Fan schiamazzo i danzator
Vien la notte, ma le ciglia
Niuno al sonno a chiuder va
Fra l'amante e la bottiglia
Fino a dì s'esulterà!
Avanti Pulcinella
Scaramuccia e Scappin
etc. etc.

(il Coro ripete)

Piccolo Benon! benon!
Che leggiadra canzon!
III *bors. (gli mette in tasca alcuni oggetti)* Zitto!
Piccolo Ve! ve! che inciviltà:
Me lo fan proprio apposta:
Ma se un altro s' accosta
Io lo faccio arrestar!
Cast. (accenando Piccolo ai birri)
Il malfattore a circondar
Cauti inoltriamo:
Più di fuggir — non può sperar
Coraggio andiamo.
I birri Ei porta il pompon!
Sì, sì,: l'ardire è strano!

Caduto in nostra mano
Alfine il mascalzon!
Ei porta il pompon!
Barabino È colto alfin?
Cast. e Bast. Fu colto sì!
Bast. L' abbiamo in man — eccolo qui!
Barabino È proprio questi il masnadier?
Bast. e birri Sì davver — sì davver!
Barabino É Tivolini il masnadiero?
Castorini Il suo cappello — svelò il mistero
È porta il pompon!
Barabino Sì proprio questi — è il mascalzon
Ei porta il pompon!
Castorini (*a Piccolo*) Ribaldo vil—siete in arresto
O giusto cief—sarebbe ver?
Piccolo Ma voi che foste amico a me...
Castorini A voi?
Per certo sbaglio qui v' è I
Castorini Oh d'impudenza un tratto e questo:
Fioretta (O quale acerbo crudel pensier)
Barabino Sia frugato il malfattor
Piccolo Ma lasciatemi stare
(*i birri frugano nelle tasche di Piccolo e trovano diversi oggetti*).
Castorini Uno spillo di brillanti.
Tre orioli, e tutti d' or:
Anche un vezzo, e poi fra tanti,
Un' anello di valor!
Barabino Rubato egli ha — la città interà!
Ed ecco quà la mia tabacchiera!
Piccolo Ma ragioniam . . .
Non v' è ragion!
Sia trascinato alla prigion!
Bar. Cast. Bast. e Coro Ei porta il pompon!
Sì, si, l' ardire e strano!
Caduto in nostra mano
Alfine è il mascalzon!
Ei porta il pompon!
Fioretta E questo giovinetto

Con sì gentile aspetto
È proprie un mascalzon?
Oh sì, crudel destin,
Ei porta il pompon!

Piccolo Si porto il pompon!
Cessate, cospetton!
Oh che rumor che fanno,
Li colga un po' il malanno!
Si sì, porto il pompon!

Tutti (meno Fioretta) Alla prigione—il mascalzon
Che porta il pompon!
Ei porta il pompon etc. etc.

Fine dell' Atto Primo

—

ATTO SECONDO

SALONE NEL PALAZZO DEL VICERÈ—BALLO MASCHERATO

GRUPPI DI CAVALIERI E MASCHERE

Coro *indi* **Strofe** *del* **Vicerè**

Coro Oh che ballo incantevole!
Che deliziosa festa!
S' adunan qui mille beltà
Che fan girar la testa.
Nel delirio e nell' estasi!
Di turbinosa danza
D' ogni piacer—la voluttà
In questa reggia stanza.

Il Vicerè Signori oh quanto foco!
Ne resti almeno un poco
Ancor per me

Tutti Il Vicerè!

Il Vicerè Insiem, beviam, insiem trinchiam!

Coro Sì, sì, trinchiam: sì, sì, beviam!

Il Vicerè Stassera io son—d'umor brillante,
Che Castorini—mi fa saper
D'aver compiuta—opra importante,
E Tivolini—è in suo poter!
Coro In suo poter—quel masnadier!
Il Vicerè Nella prigione—ben sorvegliata,
Or che parliam tradotto è già,
La sua sentenza—è omai segnata
E a un cenno mio—s'impiccherà:
Un più buon re—di me non v' ha.
Coro A un cenno suo—s'impiccherà
Sì, più buon re—di lui non v' ha

I.

Per mandato dalla Spagna
Di sicilia io son signor,
Ed è proprio una cuccagna
Che mi frutta onori ed or;
Agli affari dello Stato
Poco inver desio pensar
E son lieto e son beato
Quando posso tripudiar
Tutta pongo la mia gloria
Nei piaceri e nell' amor.
Quanto a viver nella storia
Me ne impippo di gran cuor.
Coro Tutta pone il re sua gloria
Ne' piaceri e nell' amor —
Quanto a viver nella storia
Se ne impipa di gran cuor —

II.

Il Vicerè L' infiammarsi è il mio difetto,
Che corregger mai potrò;
Quando veggo un bel visetto
Più non so quel che mi fo:
Sì, la donna è il mio gran Nume
Ma volendo poi mutar,
Qual farfalla intorno al lume
Presso a tutte io sto a volar.
Tutta pongo la mia gloria etc. etc.

Coro Tutta pone il re sua gloria etc. etc.
Il Vicerè Laggiù, qual mai—gentil figura!
Vederla in volto—io vo' tentar,
Se grazia tal—le diè natura,
La vò dappresso or contemplar!
Coro Oh che ballo incantevole etc. etc.

Scena III.

Coro e Strofe della Follia

Coro È dessa che vien quà
Fioretta arriva già.
La bella s' avvicina
Cui scettro oggi s' offrì
E quì sarà regina
Infin che spunti il dì. (*irrompono nella sala le follie*).
Ortensia (a Fioretta) Fate cor!
Beatrice Venite quà.
Fioretta Mio malgrado il cor mi trema.
Vicerè Oh qual mai beltà suprema!
Fioretta Son confusa in verità!
Vicerè L' ingenuo candore
Che in volto le appar
Rapisce il mio core
Mi fa delirar!
Questa donnina affè,
E un bocconcin da re,
Un bocconcin piccante
Commossa a tanto onor
E invasa dal timor,
E proprio affascinante!
Fioretta In mezzo a tal splendor
Mi balza ansante il cor,
E sto tutta tremante,
Commossa dall' onor,
Oppressa dal timor,
Mi tremano le piante.

Tutti In mezzo a tal splendor
Oppressa dal timor
Si sta tutta tremante
In mezzo a tal splendor.
Beatrice Fanciulla cara—al vicerè
Di presentarvi—è mio dovere.
Vicerè Perchè tremar? dappresso a me
Voi nulla avete da temere,
Un serto a voi donato è quà
Che al par di me vi fa regina,
E a voi dinanzi, o maestà
Un prence egual, lieto s' inchina.
Fioretta Oh no che a voi o Maestà
Paragonarmi io non agoguo,
Poichè il poter che a me si dà
Al nuovo dì non fia che un sogno.
No, no, giammai non fia l' egual
Un vostro par di me Fioretta:
E chi ha lo scettro in Carneval
Domani e sempre è a voi soggetta!
Vicerè Dunque in bando ogni timor,
Il piacer ne sia di guida.
Ripigliate il gajo umor
E che Momo vi sorrida.
Fioretta Sire, è ver, vi do ragion,
Ed intuono una canzon.
Quaggiù in fede mia
Tutto è follia!
Largo dunque alla follia
Tutti Largo, largo alla follia.

I.

Fioretta Follia!
L' ingordigia dell' avaro,
Morto appresso al suo tesor,
Follia!
Chi profonde il suo denaro
Dè bagordi nel furor.
Quante poi follie più strane

Noi vediam compirsi ognor,
Da chi aspira a glorie insane
O pel giuoco o per l' amor!
Tin, tin, tin! *(agitando lo scettro)*
Sol per te, follia,
L' uom gli oltraggi obblìa,
Del destin!
Tin, tin, tin!
Nel tuo paradiso
Regna eterno il riso
Nè ha confin!
Tin, tin, tin!
La tristezza e il pianto
Ponganzi in un canto
Tin, tin, tin!
Obbliare ogni dolor
Chi desia,
Guida e Nume s' abbia ognor
La follia!
Tin, tin, tin! *(il coro ripete)*

II.

Follia!
Il babbion che si marita
Quando giovin non è più.
Follìa!
La gentil che al vecchio unita
Vende all' òr la gioventù;
La follia, davver sovrana,
Tutto il mondo conquistò!
E la cosa non è strana
Che ne abbiamo tutti un pò!
Tin, tin, tin! ecc. ecc.

(nella cadenza le follie scuotono i sonagli e danzano)

Tutti Viva la follia!
Coro Sol per te, follia
L' uom gli oltraggi obblia
Tin, tin, tin!

(viano tutti allegramente meno Bastroco)

Scena IX.

Vicerè, Piccolo, Castorini, Barabino e Bastroco

QUINTETTO (del Tribunale)

Vicerè Attenzion, che l'accusato
Io comincio a interrogar
Parla dunque o scellerato
E i tuoi nomi dei svelar.
Piccolo Paolo, Alfonso e Piccol poi,
Tutti insieme io ve li dò.
Vicerè Ingannare il re tu vuoi
Ma no nol puoi!
Tivolini hai nome il sò:
Scritto sia che il confessò.
Piccolo Io protesto.....
Bastraco Nulla vale!
gli altri Zitto innanzi al tribunale!
Vicerè Procediam
E innanzi andiam.
Un pompon in sul cappello
L'impudente si piantò:
E il segnale è appunto quello
Che il suo stato rivelò
Piccolo Il cappel che qui m'accusa
Demmi alcun che il mio rubò!
Vicerè M'aspettavo questa scusa!
Quel cappello è tuo, lo so,
Scritto sia che il confessò!
Piccolo Io protesto!
Bastroco Nulla vale!
gli altri Zitto innanzi al Tribunale (*s'ode internamente la musica delle danze*)
Vicerè Qual grato suon! quel della danza!
Barabino È la danza!
Castorini Sì la danza
Vic. Basi. Cast. É la danza che ne invita,
Presto sbrighisi l' affar.

Sua baldanza sia punita
E corriamo a tripudiar (*ballando e saltando)*
(la Musica cessa)

Vicerè Nella festa attesi siam;
Il giudizio termlniam
Castorini Son le prove convincenti
Barab. E le accuse assai stringenti
Vicerè Due ragioni prepotenti!
In tua difesa o malandrin
Hai nulla a dir pria ch' io decida?
Pic. (ridendo) Signor, lasciate almen ch'io rida
Il vostro giuoco intendo alfin
È omai ben chiaro e manifesto
Che scherzo è ciò del carneval.
Fo dunque istanza al tribunal
Che m' inponga presto presto
Sulla festa di tornar!
a quattro Che imprudenza madornal!
Cast. Bar e Bast. Lo sfacciato mascalzone
Ha l' audacia di scherzar!
Vicerè Colla mia perorazione
Or lo voglio fulminar!
Sei tu ostinato in guisa tale? (*molto comicamente)*
E insulti ancor l' Autorità?
E non sai tu che in società
Non v' è sol che una morale,
E senza succursale?
gli altri Sì, senza succursale?
Barabino (agitando le braccia.) La Società!
Castorini L' Autorità!
Vicerè E la morale!
Deh! fa ritorno alla virtù,
Torna, deh torna!... e rututù (*musica interna.)*
Bar. e Cast. E rututù!
È la danze che ne invlta etc. etc.
(ballando coi Birri e Bastroco.)

Piccolo Nella danza quale ebbrezza!
L' allegrezza
Regna là
Questi intanto
Oh son matti in verità!
Vicerè Or pronuncio il mio Decreto
(compariscono in fondo Ortensia, Beat. e Fior.)
Piccolo Tò! non smetton di scherzar!
Bar. e Cast. State Zitto! state cheto!
Piccolo Mi comincio ad annojar
Vicerè Far schiamazzo egli osa ancora?
Sia legato tosto quà.
È domani in sull' aurora
A impiccar si condurrà.
le 3 donne E fia ver?... doman!!
Piccolo Doman!!
gli uomini Alla forca ti trarran!
Vicerè Sì, che la morte avrai doman!
E rututù! (*musica interna*)
gli altri E rututù
Vic. Bar. Cast. Bast. e Coro È la danza che ne invita
Io/Ei ben fec i/e a sentenziar!
Sua baldanza sia punita,
E corriamo a tripudiar
Piccolo Or che lieta è più la festa
In prigion mi fan tornar
E il capestro mi s' appresta
Oh son matti da legar
Fior. Beat. e Ort. Di clemenza un tratto umano
Noi veniamo ad implorar;
Nostre preci del sovrano
Valgon l'ire a disarmar.

Brindisi e Finale II.

Coro interno Godiam fra il canto e il riso
Che fan beato il cor:
Qui formano un'eliso
I gaudii dell'amor
(entra il Vicerè coi paggi e Coro)
Vicerè Poichè la nostra ilarità
Alle signore è parsa troppa,
Ingrato omaggio a lor beltà,
Con voi vuotar vò la mia coppa.
Tutti Sì, sì, beviamo alla beltà!
Il Vicerè L'amor ne annoda, e ne consola,
Ed inchinarsi a lui si dè.
Tutti Sì, sì, beviam
Piccolo Sire, mercè!
Vicerè Costui qui sempre?
Piccolo Una parola!
Poichè domani a quel che par
La vita io deggio abbandonar;
Altezza, almen ch'io possa ancora
Bever per lei che m'innamora.
Vicerè Eh sì, sta ben: sia pur, lo vò:
Oh nò, giammai vietar vorrò
Un tratto tal da cavaliere
Per bacco versiamogli da bere
Piccolo Di tal filtro incantator
Il bicchier mi sia colmato,
E vi resti impressi in cor
L'estremo addio del condannato

I.

Piccolo Io bevo a te — bell'angiol caro,
A cui fervente — L'amor mi unì,
A te che men — mi rendi amaro
L'estremo dì.
Io bevo a te — mia dolce amante
Che fosti ognora — a me fedel,

Io bevo al tuo — foco costante
Che m'apre il ciel.
Ah!
O donne amate
Dal nostro cor,
Demoni e fate
Dall'ali d'or,
Sfidiam l'ebbrezza
Beviamo ognor
Alla dolcezza
De' nostri amor. (*il coro ripete.*)

II.

Io bevo a te — bell'idol mio,
Che fai sì dolce il mio morir,
A te che in sogno — ancor vegg'io
Per darmi ardir!
La fede ch'io — cara, ti giuro
Nè duol nè tempo mai spegnerà,
Nè puoi pensar — che sia spergiuro
Chi a morte va! ah!
O donne amate
Dal nostro cor etc. etc. (*il coro ripete.*)

(*La scena al finale si anima, si balla e cala la tela.*)

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

GALLERIA DEL PALAZZO DEL VICERÈ

Barabino, Castorini, Paggi, Dame e Cavalieri

indi il Vicerè

Coro Or che il prence è desto già,
Fargli inchino a noi si spetta;
L'etichetta è legge quà,
E siam ligi all'etichetta.
Vicerè Buondì, buondì!
Vò solo restar:
Uscite un tantin:
Vogliate passar
Per poco in giardin.
Coro Del nostro sovran,
N' è legge il voler
Chinarsi è dover
D'un buon cortigian!
Vicerè Ma da questa dimora
Dipartir niun si dè,
Che dovrete in brev' ora
Ritornare presso a me.
Coro Or frattanto partiam:
A sue leggi obbediam.
Or che il prence è desto già, ecc. ecc.

Scena III.

Strofe *di* **Piccolo**

I.

Nel sentiero dell' amore
Solo un' orma impressa ho già:
E d' ebbrezza è colmo il core,
Che ne ambia le voluttà.

Dal successo imbaldanzito
Voglio omai senza timor,
Nell' arringo incantator
Inoltrarmi ancor più ardito.
Già dinanzi a me
Schiusa e libera è la via;
D' arrestare il piè
Mi parrebbe una follìa.
Piccolo, trøtta, su
E galoppar dei tu!

II.

La mia fiamma si errace *(gli altri ripetono la cadenza)*
Nulla a spegnere varrà:
E qual fia la donna audace
Che resistermi potrà?
A far paghe le mie brame
Cento amarne io voglio almen,
L' appetìto amando vien,
E tremenda è la mia fame!
Già dinnanzi a me
Schiusa e libera è la via.
D' arrestare il piè, ecc. ecc.

(gli altri ripetono la cadenza con Piccolo)

Scena VI.

Piccolo *poi* **Fioretta**

DUETTO

Fioretta Vo!go al giardin le piante
Onde raccorre i fior.
Piccolo Fermatevi un' istante,
Il chieggo per favor!
Deh, fa ch' io possa ancor da' labri tuoi
L' accento udir che mi dischiuse il ciel!
Nessun ne ascolta quì: parlar tu puoi,
E alfin strappare del mister il vel!

Fioretta O ciel! qual mai s' asconde
Mister nel suo parlar?
Chi può dir come e d' onde
Vien tratto a delirar?
Piccolo Il tuo tacer spietato
Darmi affanno solo può,
Ma quel nome adorato
Già il mio core indovinò!
Deh, fa ch'io possa ancor da'labri tuoi etc. etc.
Fioretta Signor v' ascolto — e tento invano
Cotesta enigma — di decifrar,
Se a cor vi stà — scoprir l' àrcano
Più chiaro almen — convien parlar.
Piccolo Cessa omai. se di me ti fai giuoco.
Tu non sai qual indomito foco
E qual delirio — accese in me
Il bacio tuo — che un Eden fè
Di mia prigion. —
Fioretta Qual ria menzogna!
Piccolo Deh perdona ad un' uomo che agogna
Al tuo fianco la vita goder. —
Fioretta Ma signor, non è ver: no signor, non è ver.
(E calunnia iniqna tanto
Ei su me scagliare ardì,
Tutto omai fra noi finì
Ogni nodo è sciolto e infranto!)
Piccolo (All'ambito e dolce incanto
Rinunciar degg' io così?
Tutto omai fra noi finì:
Ogni nodo e sciolto e infranto!)
Che! l' angiol dolce e pio,
Che tratto dall' amor
Entrò nel carcer mio,
Dell' ombre col favor!
Fioretta Non è la vostra bella
A me per nulla egual.
E il creder ch' io sia quella
D' insulto è acuto stral!
Piccolo No, no, ve l' assicuro

Colei che venne a me
Io l' adoro e vi giuro
Che mia sposa esser de!
Fioretta (commossa) Vostra sposa esser de?
Piccolo Serbarmi a lei fedele
Giurai, nè cangio più:
Rispondimi, crudele
Eri tu? . . . eri tu?
Fioretta No: vel ripeto ancor,
Quella non son, signor:
Ahi calunnia iniqua tanto
Ei sa me scagliare ardì!
Piccolo All'ambito e dolce incanto
Rinunciar deggio così?
Ogni nodo è sciolto e infranto;
Tutto omai fra noi finì!

Scena IX.

Vicerè e Fioretta

STROFE

I.

Fanciulla allor—che arriverà
Per te d'amor—la bella età,
Vedrai ronzarti avanti
Lo sciame dei galanti.
Se mai t' avvien—che alcun di lor
A te parlar—vorrà d' amor,
Tu rispondi all' audace garzone
Sul tenor della nostra canzone:
Tra la la, tra la la, tra la la
Sempre ignoto l' amore mi fu,
E null' altro so dirvi di più!

II.

Se poi l'accorto — tuo seduttor
È un titolato — e gran signor,
Che vuol coll' oro infame

Far paghe le sue brame,
Non ti lasciar — giammai colpir
Da ricchi don—ch' egli osa offrir.
E rispondi, sollecita ognora,
A colui che sospira e t' implora
Tra la la, tra la la, tra la la;
Sempre ignoto l' amore mi fu,
E null' altro so dirvi di più.

Scena XIII.

Settimino

Cast. Alfin tutto io so! *(afferrando Ortensia pel braccio)*
Bar. Alfin tutto io so! » *Beatrice* »
Vicerè Alfin tutto io so! » *Fioretta* »
3 donne Ciel! salvar chi il può!
Castorini Qual falsità!
Barabino Qual tradimento!
Vicerè Qual mancamento!
3 donne Nò, non è ver
No, non è vero!
3 uomini Orsù tacete:
Noi l' abbiamo . . . .
3 donne Voi l' avete? . . . .
Piccolo Essi l' han! . . . . .
3 uomini Tutto udito il reo mister. —
Per costui, negate invan
Che di sozzo amor
V' avvampava il cor!
Piccolo Ch' io mi spieghi almen lasciate.
3 uomini Non lo sperate:
Il dispetto e il furor
Strazio fan del mio cor!
3 donne Ardon già di furor:
Qual supremo dolor!
Piccolo D' un insano furor
Sono accesi costor!
Tutti e sette Ah! ah! ah!

3 donne Per involarlo a lor vendetta
Ti rendi o ciel suo salvator,
Quell'innocente invoca e aspetta
Un Dio che vegli in suo favor!
Piccolo Per involarmi alla vendetta
Che mi minaccia il lor furor,
Or sol quest' alma invoca e aspetta
Un Dio che vegli in mio favor!
3 uomini Compiuta a far la mia vendetta
Invoco, Averno, il tuo favor:
Il braccio mio di già s' affretta
A sterminare il sedutter!
Castorini (a Piccolo) Svenar ti vo!
Barabino (c. s.) Vo la tua vita!
Viceré (c. s). Vo il sangue tuo—vil seduttor!
2 donne Ah la speranza ancor
A noi non sia rapita!
Castorini Io ti vo infilzar.
Barabino Io ti vo squartar.
Vicerè Io ti vo strozzar.
Castorini Poscia lardellar.
Barabino Poi propaginar!
Vicerè Ti saprò schiacciar!
3 donne Di lui pietà
Per carità.
3 uomini Ei non merita pietà!
Morte aspetta, e l' avrà!
Il mio furor—lo coglie giá
E più per lui—non v' è pietà,
Tutti Ah! ah! ah!
3 donne Per involarlo—a loı vendetta . . . ecc.
Piccolo Per involarmi—alla vendetta . . . ecc.
3 uomini Compiuta a far—la mia vendetta . . . ecc.

FINALE

Detti, Signori e Dame della Corte.

Coro Oh che mai successo è quì?
Saria forse nuova festa
Che dal buon sovran s' appresta.
Poichè l' altra già finì?
Vicerè Miei signori ho a svelarvi che quì
Questa notte uno scandol seguì.
Col nodo marital, vo che sia riparato.
State ad udir: — a chi mostrar potrà
Il prezioso anello è decretato.
Ch' egli di sposo — la man darà (*accenando Piccolo*)
3. donne Egli!.. e non ho l' anello!... oh che peccato!
Vicerè (furioso)
Non mi risponde alcun? ma questo che vuol dir!
Tal silenzio è tracotante
In lui saprò — ben io punir.
Sia giustiziato...e sull'istante! (*alle guardie*)
(*una voce di dietro la cortina della porta.*) Cielo!
Fioretta salvalo).
(*comparisce un braccio che dà l'anello a Fioretta*).
Fioretta (stupefatta) Era la duchessa!
Beatrice Proprio la Duchessa
Ortensia Era la duchessa!
A 5. Capperi era dessa!
E dubbio alcuno—omai non v' ha
Vicerè (*osservando Piccolo*) E non esce di quà?
Fioretta Deh! v' accertate o sire
Poichè l' anello . . . . eccolo quà!
Piccolo Volea ben dire!
Vicerè Dessa! o furor! di rabbia io fremo!
Fioretta Poichè il sovran—lo decretò
Per sempre uniti — alfin saremo
Vicerè E la promessa io manterrò!
Piccolo Prudenza!
Se or or mentii dinanzi al re
per Fu meritar la sua clemenza,

Ma voi l' anel non destè a me!
Piccolo Or via la cosa è strana assai —
Chi fu colei nol saprò mai —
Vicerè Poichè Fioretta è a lui concessa,
Darò la mano alla Duchessa.
Fioretla Beatrice Ortensia Bar. e Cast.
Ah! ah ah! Ei sposa la Duchessa
Oh qual sorte è a lui concessa!
Ei merta il Pompon!!
Vicerè Alla Duchessa sposo io son:
A me quel pompon!
Tutti Ei sposa la Duchessa,
Felice sarà dessa
Di questa lieta union:
Ei merta quel pompon!
Vicerè Della virtude — è questo il don!
E degno son — di quel pompon!
Coro e gli altri (ripetono).

Fine dell' Opera